

è ora!



BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI

20 APRILE 2015

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO II N.68

Clinton e Bush: Presidenza USA 2016

LE DUE DINASTIE

di **Vincenzo Papadia**

In Europa conosciamo le dinastie reali sedute sui diversi troni (Spagna, Regno Unito, Belgio, Olanda, Danimarca, Norvegia, Svezia, ecc.) e per esse v'è l'inaffidabilità di Capi di Stato. In USA si sono formate delle dinastie con in passato per i Kennedy ed ora per i Clinton e per i Bush. Ma a differenza dell'Europa esse si debbono conquistare con il consenso e con l'apporto elettorale del voto il diritto a guidare e governare il popolo degli Stati Uniti d'America.

Hillary Clinton, è già partita all'attacco del suo partito democratico anticipando tutti e avanzando la propria candidatura, tagliando l'erba sotto i piedi dei suoi competitori, non escluso l'attuale Vice Presidente e Segretario degli Affari Esteri. La convention sicuramente la incoronerà candidata per la vittoria atteso che lo stesso Obama l'ha sponsorizzata.

Ella ha un curriculum vitae di tutto rispetto ed un apprezzabile cursus honorum. First Lady, difensora del marito anche quando lui ha sbagliato per la gioia del sesso, Senatrice per quel Senato di 100 membri che condiziona il Presidente degli USA, Segretario di Stato con la prima Presidenza Obama.

Se dobbiamo dirla tutta, per gli interessi dell'Italia, ella sbagliò per il destino della Libia e sbagliò per gli eventi in Siria. Ne stiamo pagando ancora le conseguenze politiche, economiche, sociali e militari e chissà se e quando si uscirà dall'attuale infausta situazione. Dalle sponde della Libia, mentre si va verso l'estate, sicuramente arriveranno nei prossimi sei mesi circa altri 500.000 profughi. Il flusso non si potrà fermare con le chiacchiere, i vogliamoci bene, ora ci sarà l'Europa e Triton, ecc. ecc. La gente fugge dalla morte certa, facendo una scommessa sul futuro. Dalle terre di morte verso il mare e per le terre della speranza. Tale massa di persone si porta appresso la sua religione, il suo

credo, i suoi costumi, i suoi terrori e le sue speranze. L'umanità è sempre migrata e continuerà a migrare sperando di vivere meglio o quanto meno di non dover morire per forza. Manca in tutto ciò una azione determinata dell'ONU!

Per stare sempre alla Sig.ra Clinton, lei ha elaborato un video che la porta a rastrellare il voto delle persone di colore, che senza Obama, affluirebbero meno alle urne, inoltre, si rivolge agli ispanici, agli emarginati, ai gay dei due sessi, ai lavoratori dipendenti, ecc. Insomma all'America non elitaria per coinvolgerla a suo sostegno atteso che dalla sua parte c'è già la Confederazione sindacale ex C.I.O., che guarda alla elevazione del salario per paga minima oraria da 7,5 dollari l'ora a 10,10. Non è escluso che se tali masse di elettori americani ed americanizzati andassero alle urne, la Sig.ra Clinton potrebbe essere vittoriosa.

Dall'altra parte vi sono i Repubblicani più decentralisti e non accentralisti. Più attenti a tagliare la spesa pubblica improduttiva, più attenti a non elevare il prelievo fiscale sui ceti sociali produttivi da loro rappresentati. Più attenti alle alleanze internazionali e con la vecchia Europa. Essi ritengono che in politica estera Obama abbia sbagliato tutto. Da qui i disastri odierni di difficile recuperabilità.

Sicuramente il paladino ed out sider dei Repubblicani sarà Jeb Bush, già governatore della Florida, come per il padre già governatore del Texas o per il fratello, idem.

Ma attenzione anche Jeb Bush punta al voto dei "Latinos" che oggi sono più di 40 milioni in Usa. Pe essi ha già avviato molte iniziative. Peraltro egli li conosce bene essendo che in Florida si parlano diffusamente due lingue anglo-americano e lo spagnolo.

Ora il suo motto è quello di "lottare per il diritto alla crescita, in nome dei valori conservatori e del sogno americano e con la certezza di essere temuti dai nemici". Ecco le parole d'ordine del "messaggio presidenziale" di Jeb Bush.. Manca ancora l'ufficialità, ma non c'è nulla che possa far pensare che l'ex governatore della Florida rinunci a candidarsi per la corsa alla Casa Bianca.

Egli insiste con queste frasi "Dobbiamo fare meglio della politica estera di Obama-Clinton che hanno danneggiato il rapporto con i nostri alleati e galvanizzato i nostri nemici. Meglio delle loro politiche che fanno crescere il nostro debito e impediscono la vera crescita economica e la prosperità".

Però, non si può tacere che i dati macroeconomici sono per i democratici favorevoli. PIL 2014 +2,4%, prospettive 2015 +3,0%; produzione industriale a febbraio 2015 +3,5%; tasso di disoccupazione quasi trizionale al 5,5% (meglio fanno solo la Cina ed il Giappone) mentre la media europea è al 11,3%; bassa inflazione appe-

na lo 0,3%; tasso ufficiale di sconto sui capitali all' 1,91% per il bond a 10 anni.

L'unico squilibrio è dovuto alle importazioni per un indebitamento di 410,6 Miliardi di dollari. E forse questo è il punto debole dei democratici. Consumano troppo e producono poco per le esportazioni comparativamente. Però, occorre anche tenere conto della rivalutazione del dollaro verso l'euro. In un poco più di anno vi è stato un apprezzamento per l'uno ed un deprezzamento per l'altro del 30% circa. Se non vi fosse stato il calo dei prezzi del petrolio e delle materie e delle materie prime, sarebbe stato un disastro per l'Italia e per l'Europa ma un poco meno per gli USA che in materia di oil and gas sono diventati autosufficienti. Il miracolo dello scisto bituminoso per USA e Canada ha cambiato la faccia dei mercati.

Abbiamo già altre volte trattato della vicenda e dei negoziati del TTIP (Transatlantic Trade Investment Partnership), che vede interessati l'EU e gli USA. Trattasi di un complesso gioco volto ad abbattere i vincoli doganali e fare uno spazio unico di import ed export entro il 2027. Ciò muterà i sistemi di produzione e di scambio ma anche la circolazione delle merci, dei servizi, delle persone, dei capitali. È un complesso gioco ad incastro, che Obama vorrebbero che portasse alla firma prima della scadenza del suo mandato. Bisognerebbe capire qualcosa di più del comportamento di Juncker e della Commissione Europea. Molte clausole del Trattato sono rimaste segrete e se ne parla soltanto tra gli esperti.

Non parte ancora che la materia sia oggetto di campagna elettorale per la Sig.ra Clinton e per il Sig. Bush, ma sicuramente lo diventerà per la portata globale di interessi enormi tra le due sponde dell'Atlantico. L'altra questione a carattere interno sarà la siccità della California a cui tecnici ed esperti sono arrivati con molto ritardo ad affrontare la questione. Senza ghiaccio e neve sui monti del Colorado e della Sierra Nevada, con l'abbassamento del lago Mead e la riduzione del flusso dei fiumi c'è il rischio di una desertificazione senza precedenti nella storia moderna.

Aggredire le riserve d'acqua storiche ad oltre 150/500 metri del sottosuolo con i pozzi artesiani è un rischio per tutta la falda idrica e per l'assetto del territorio. Insomma una delle aree più ricche del mondo rischia un disastro ecologico irreversibile. L'allarme dovrebbe sviluppare una maggiore attenzione della politica della scienza e della tecnica. Bisogna riprodurre la neve sui monti.

Noi italiani siamo meri spettatori di una sfida politica elettorale, dove i 30 milioni di italo americani sicuramente avranno un peso, come nello Stato di New York. Ma la nostra influenza è lontana dagli interessi reali di quel grande Paese.

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio